

Prefazione

di Antonio Tizzano

All'incirca un anno fa, sulle colonne della rivista "Il Diritto dell'Unione Europea", accoglievo con sincero favore la nascita di una nuova pubblicazione periodica in questa materia: la "Rivista del contenzioso europeo", diretta dai Colleghi Massimo Condinanzi e Chiara Amalfitano, entrambi dell'Università di Milano. Oggi diamo il benvenuto ad una nuova rivista, anch'essa *online*: "Unione europea e Diritti", nata per iniziativa e sotto la direzione della Collega Patrizia De Pasquale dell'Università di Napoli.

Una rivista che intende – quasi, direi, da protocollo – promuovere e rafforzare, nell'ambito del diritto dell'Unione europea, la ricerca, il dibattito, la divulgazione e la formazione dei giovani studiosi attraverso la pubblicazione di contributi scientifici; far conoscere i valori dell'Unione; e sostenere, con spirito critico, la loro diffusione e rilevanza nel quadro di un confronto dottrinale ampio e inclusivo. E ciò al fine di contribuire a mantenere una Comunità scientifica aperta e pluralistica, impegnata ad offrire il suo sostegno al processo d'integrazione europea e alla centralità della tutela dei diritti.

Un nuovo periodico viene così ad aggiungersi alla famiglia di riviste relative al diritto dell'Unione europea, una famiglia che comincia ormai ad essere abbastanza affollata, specie se si includono in essa i numerosi blog e affini, pubblicati da tempo a cura delle varie Associazioni che si sono costituite nella materia.

Ma questo non è un buon motivo per non accogliere con favore anche questa nuova pubblicazione, sempre beninteso che mantenga un qualificato livello scientifico. E ciò non solo perché, come scrissi in quella occasione, una sana concorrenza in materia va salutata positivamente e anzi incoraggiata; e non solo perché si ampliano le sedi nelle quali i nostri studiosi e, in particolare, i giovani cultori possono trovare ospitalità, dando così indirettamente anche un impulso alla ricerca e all'approfondimento degli studi della materia. Ma soprattutto perché appare sicuramente positivo, per quanto sorprendente, questo segnale di fiducia nella disciplina nello stesso momento in cui si

addensano incerte nubi sul futuro del processo d'integrazione europea e comunque si paventano o si auspicano, secondo i punti di vista, trasformazioni profonde dello stesso.

Sono sotto gli occhi di tutti, in effetti, i movimenti in atto sulla scena europea, che rischiano di provocare mutamenti radicali nelle prospettive e nel modo di essere del processo d'integrazione. Anche se al momento non è dato sapere in quale direzione e con quali risultati tutto questo si realizzerà, pare assai probabile che l'Unione non sarà più uguale a quella che abbiamo conosciuto per circa settant'anni.

Che in una fase di così forte incertezza si trovi il coraggio per fondare una nuova rivista è un segnale incoraggiante per quanti a quel processo credono e per il suo successo si sono impegnati e continuano ad impegnarsi. Che poi questo coraggio sia manifestato da chi ha un incarico importante in una delle associazioni più attive ed impegnate tra gli studiosi del diritto dell'Unione europea, vale a dire dal Segretario generale dell'Associazione italiana che raccoglie quegli studiosi (l' AISDUE), dà ancora più significato a questa iniziativa.

Auguriamo quindi alla neonata pubblicazione tutto il successo che il coraggio della sua fondazione merita e confidiamo che essa saprà mantenersi all'altezza delle tradizioni scientifiche della materia.

Roma, 2 aprile 2025